

Dati informativi concernenti la legge regionale 3 ottobre 2017, n. 35

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 5 settembre 2017, 27/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 11 settembre 2017, dove ha acquisito il n. 286 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 21 settembre 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Caludio Sinigaglia, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 27 settembre 2017, n. 36.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Marino Finozzi, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 (legge di contabilità regionale) ogni anno con legge viene approvato l'assestamento del bilancio di previsione, sulla base delle definitive risultanze contabili relative all'esercizio precedente. In particolare, si accolgono i dati relativi all'ammontare dei residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa e al saldo finanziario (risultato di amministrazione) positivo o negativo.

Alla luce delle chiusure contabili dell'esercizio finanziario 2016, si evidenziano i seguenti risultati: i residui attivi ammontano a 6.607,3 milioni di euro, quelli passivi a 7.364,6 milioni ed il fondo cassa a 1.103,1 milioni.

Il disavanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2016, considerando le quote accantonate e quelle vincolate, è accertato nella somma di 2.868,2 milioni, di cui:

- 1.532,8 milioni rappresenta l'ammontare residuo da rimborsare al Fondo anticipazioni di liquidità di cui all'articolo 1, commi 692-700, della legge statale di stabilità 2016 (n. 208/2015);
- 1.335,4 milioni è l'ammontare del debito autorizzato e non contratto.

Il rinnovo dell'autorizzazione a contrarre prestiti nella forma di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento consentite dalla legislazione vigente, di cui all'articolo 4, comma 1 della legge regionale n. 32/2016 “Bilancio di previsione 2017-2019”, è ridotto di euro 277,5 milioni ed è quindi rideterminato in euro 1.335,4 milioni; originariamente era previsto nel bilancio di previsione 2017-2019 in euro 1.612,9 milioni. Va detto che la riduzione è costante nell'ultimo triennio: nel 2014 ammontava infatti a 2.039,3 milioni.

Sul fronte dell'entrata si è provveduto ad aggiornare le previsioni relative ad alcuni capitoli assoggettati al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità in ottemperanza a quanto stabilito dai principi contabili del decreto legislativo 118/2011, per un ammontare di quasi 1,5 milioni, tutti accantonati al fondo e quindi non spendibili.

Sono state altresì rimodulate alcune previsioni sul fronte della spesa, al fine di aderire alle esigenze emerse nel corso dei primi mesi di gestione; con il provvedimento oggi all'esame di quest'Aula le risorse vengono finalizzate all'attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura regionale. In particolare sono stati stanziati:

- 7 milioni a favore del Trasporto Pubblico Locale;
- 1,5 milioni a favore della parità scolastica;
- 1,25 milioni a favore dell'impiantistica sportiva;
- 0,75 milioni a favore della cultura;
- 0,5 milioni a favore delle opere pubbliche di bonifica;
- 0,2 milioni a favore dei comuni interessati dall'attività di imbottigliamento acque minerali.

Il disegno di legge è composto da n. 8 articoli, relativi alle modifiche e alle variazioni da introdurre agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione 2017-2019 e alle correlate tabelle allegate, oltre alla dichiarazione d'urgenza.

La Prima Commissione consiliare ha provveduto ad illustrarlo nella seduta del 14 settembre 2017; acquisiti i pareri delle Commissioni Seconda, Terza e Quinta, che si sono espresse favorevolmente per le parti di rispettiva competenza, nella seduta del 21 settembre 2017 ha audito il Collegio dei Revisori dei Conti, che ha espresso parere favorevole sul provvedimento; nella medesima seduta lo ha approvato a maggioranza.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Zaia Presidente, Forza Italia, Siamo Veneto; hanno espresso voto contrario i rappresentanti dei gruppi consiliari Partito Democratico, Movimento 5 stelle e Il Veneto del Fare-Flavio Tosi; si è astenuto il rappresentante del gruppo consiliare Alessandra Moretti Presidente.”;

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Claudio Sinigaglia, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il Presidente della Prima Commissione ricordava i numeri fondamentali dell’assestamento, circa 11 milioni di capacità di spesa riservata ad alcuni obiettivi che sono stati individuati dalla Giunta, la riduzione del ricorso al debito, autorizzato e non contratto (277 milioni circa).

Volevo sottolineare alcuni aspetti delle scelte che avete portato avanti nella distribuzione dei fondi legati all’assestamento: 7 milioni sono a favore del trasporto pubblico locale. Apprezziamo il fatto che per la prima volta il Veneto integri il pacchetto del trasporto pubblico locale, tenendo poi anche in considerazione che, all’interno del pacchetto del trasporto pubblico locale, ci sono tante operazioni che il Veneto si è apprestato a fare, vorrebbe fare, si sta accingendo a fare e che dovrebbero essere compiute: la razionalizzazione delle aziende, il biglietto unico, l’applicazione dei costi standard.

Ricordo che per l’anno prossimo sono previsti importanti investimenti nel conto capitale per il trasporto pubblico locale, quindi anche il Veneto godrà di questa possibilità per l’acquisto di mezzi rilevante.

Oltre a questo, l’assestamento prevede anche 1,5 milioni a favore delle scuole: è la legge 1 del 2001 e sostanzialmente viene erogata per i buoni scuola, quindi sia per le scuole paritarie, che per le scuole pubbliche, c’è la possibilità di attingere, da parte delle famiglie, a questo milione e mezzo in più. Volevo soffermarmi un attimo, invece, su un altro capitolo che riguarda le scuole, o meglio l’educazione, i servizi educativi 0-6 anni. Perché in questo assestamento, diversamente dall’anno scorso, che inserì una somma importante, a mio giudizio, a favore delle paritarie 0-6 anni, quindi asili nido e scuole d’infanzia, questo assestamento non prevede nulla e il bilancio di previsione 2017 per le scuole paritarie, servizi educativi e dell’infanzia, asili nido e scuole dell’infanzia, ha previsto la cifra di 31 milioni, che rispetto al 2015 sono di 11 milioni in meno e rispetto al 2016 sono di 6 milioni in meno circa.

Perché non c’è stata nessuna attenzione nei confronti di questa, che rivendichiamo come la specificità del Veneto? Quando si parla di aspetto identitario del Veneto uno dei temi che viene sempre ricordato è questo legato alle scuole paritarie: il 70% dei servizi educativi 0-6 anni nel Veneto sono paritari. È una specificità, tanto che lo Stato ci riconosce un ammontare importante e significativo, i Comuni stanziavano dei finanziamenti importanti e per il secondo anno consecutivo, invece, la Giunta sceglie di fare a meno di vedere queste necessità. E guardate che non incrementare questo capitolo di spesa vuol dire fare chiudere asili nido e scuole d’infanzia, licenziare personale e mettere in crisi un sistema che ha funzionato in questi anni e che, ripeto, ci vantiamo sempre, con molto orgoglio, sia il punto di riferimento Veneto, uno dei punti di riferimento Veneto. Noi abbiamo questa specificità: il 70% dei servizi educativi 0-6 anni sono scuole paritarie, che vuol dire comunali da una parte ma soprattutto 90% legati al mondo del privato sociale, sostanzialmente delle parrocchie.

Mi chiedo perché questa indifferenza, perché questa volontà, a questo punto, di non dare risposte? Se ci fosse qui il consigliere Azzalin, avrebbe già collegato le spese del referendum con la riduzione di questo capitolo di spesa: 11 milioni la riduzione per le scuole paritarie, 14 milioni per il referendum.

Io lo collego anche a un altro motivo: quando abbiamo chiesto il miliardo e mezzo per il finanziamento ai fondi della Sanità, abbiamo indicato come capitoli per l’ammontare di quel miliardo e mezzo i capitoli legati proprio ai servizi educativi. Voi mi direte che l’addizionale IRPEF non serve assolutamente a nulla, l’avete tirata via, ci avete spiegato per un mese, un mese e mezzo, che l’applicazione dell’addizionale IRPEF andava indirizzata soprattutto al sociale e sono venuti qua anche i rappresentanti delle scuole parrocchiali, delle scuole paritarie, finalmente avremo una boccata d’ossigeno. Avete deciso di non applicarla e pensavo aveste trovato altre soluzioni, per un patrimonio che è un patrimonio importante per la nostra Regione. È vero che si può giocare su quanti anni di residenza o attività lavorativa servono per fare entrare i ragazzi all’interno dei servizi educativi, e giochiamo su questo, e continuiamo a dare un il messaggio prima il Veneto su questo, però nel momento in cui non ci saranno più gli asili nido e le scuole d’infanzia, potete applicare anche quarant’anni di residenza e di lavoro nel Veneto, ma se non ci sono i servizi che si fa?.

È imbarazzante, ripeto, anche quest’anno dover dire che rispetto al 2015 mancano 11 milioni, il 30% in meno. Capisco un milione, due, li troveremo strada facendo, l’anno prossimo magari recupereremo, ma 11 milioni per il secondo anno consecutivo, recuperati parzialmente l’anno scorso, mettono in crisi il sistema, lo mettono fortemente in crisi. E il sistema è talmente in crisi che non ha neppure più il coraggio di alzare la voce, stanno chiudendo, stanno licenziando e stanno chiudendo; questa è la situazione che abbiamo di fronte.

Vi chiedo di poter intervenire, di intervenire su questo, di dare delle garanzie, di dare sicurezze, non a parole ma con le cifre e con soldi da stanziare.

L’unica operazione che abbiamo fatto, con il nostro emendamento, è quella di dividere il milione e mezzo che avete scritto per le scuole paritarie ma in realtà è per il buono scuola legge 1 del 2001, di dividerlo: 750 per le scuole paritarie e 750 per il buono scuola. È più che altro un atto di buona volontà. Avremmo potuto attingere probabilmente dal fondo di riserva, per alcuni milioni; lo lasciamo fare a voi, poniamo il tema. Non sottraiamoci di fronte a questa necessità.

È vero che possiamo attivare lo scontro “ma lo Stato ci dà poco”, “ma lo Stato non è adempiente”, è questo il motivo? Noi tagliamo i rubinetti per attivare lo scontro con il Governo, con lo Stato? E’ questa la logica dei tagli? Se è questa, guardate, ragazzi, non è che sia lungimirante l’attività politica del Consiglio regionale, se è questa la logica che vogliamo portare avanti. Attiviamo su tutto lo scontro, vaccini, bandiera, perché? Perché dobbiamo rivendicare adesso l’opzione referendum, quindi dire che il Governo

sbaglia, se avessimo più soldi noi governeremmo tranquillamente meglio, eccetera. E' un refrain che ormai continuate a dire. Anche l'introduzione del Presidente Finozzi è stata su questo versante.

Però, ripeto, sono scelte della Giunta nei confronti di servizi fondamentali che anche quest'anno vengono messi non a dura prova ma veramente in una difficoltà enorme. Ripeto, licenziamenti e chiusura, questo è il risultato.

Portare avanti un buon risultato al referendum e avere massacrato tanti servizi, soprattutto nel versante educativo, non so se ne valga la pena. Forse sarebbe corretto trovare una soluzione di fronte a questa necessità che, ripeto, è una necessità sicuramente molto molto rilevante.

Condividiamo 1.250.000 a favore dell'impiantistica sportiva. Mi sembra di capire che con 1.250.000 si va a scorrere la graduatoria, graduatoria rilevante, perché le domande dei Comuni, che hanno bisogno di manutentare gli impianti sportivi, sono state 177.

Non so se allargassimo l'orizzonte dei contributi per l'impiantistica sportiva anche al privato sociale, agli Enti di promozione sportiva o alle parrocchie, anche in questo caso ci sarebbero tante necessità, perché la manutenzione e la messa a norma è fondamentale, se resta ferma per tanti anni è chiaro che poi diventa molto molto difficile aggredirla e le 170 richieste da parte dei Comuni stanno a testimoniare che questa è stata una scelta importante e felice e che condividiamo.

Sulla cultura parleranno altri colleghi. Io volevo soffermarmi su un altro tema che mi è abitudinario, che è quello del fondo non autosufficienza, o meglio all'interno del fondo non autosufficienza, la parte che riguarda le case di riposo. Voi sapete che è un tema che ormai riguarda la prospettiva di molti di noi, quindi non posso non sottolineare che la quota sanitaria, la cosiddetta impegnativa, il numero e il valore delle impegnative che la Regione passa alle case di riposo, sia pubbliche che private, è ferma dal 2009. Dal 2009 a oggi le spese che le case di riposo, soprattutto le IPAB, quelle pubbliche, devono affrontare, sono cresciute in maniera molto consistente.

2009-2017 non è passato qualche mese, sono passati diversi anni. Se nel 2009 la quota alberghiera, cioè quello che le famiglie pagavano per inserire il proprio caro, il proprio anziano, in casa di riposo, era intorno a 1.300-1.400 euro al mese, oggi la spesa che una famiglia deve affrontare per la quota alberghiera è di 1800-1900. In altri interventi ho parlato di tassa occulta che Zaia applica alle circa 30 mila famiglie che ogni anno inseriscono una persona anziana in casa di riposo e questo è il risultato anche quest'anno: nessuna attenzione rispetta all'aumento della quota dell'impegnativa sanitaria oppure l'introduzione delle cosiddette "quote minime". Cosa sono le quote minime? Sono quei valori di 15, 17, 20 euro al giorno (la quota sanitaria è intorno ai 50 euro di media) per quelle famiglie che inseriscono l'anziano in casa di riposo senza poter godere della quota sanitaria e quindi pagano anche 2.400-2.500, anche 3.000 euro al mese.

Era abitudine, in questo Consiglio regionale, durante l'assestamento introdurre il cosiddetto contributo "quota minima", un anno 8 milioni, un altro anno 7, ma c'era sempre stata questa attenzione nei confronti delle famiglie che non godono dell'impegnativa della quota sanitaria e quindi pagano dai 2400 ai 3000 euro al mese per l'inserimento dell'anziano in casa di riposo. Non tutti possono permetterselo, sono costretti e allora questa quota minima almeno era un elemento di sollievo.

Faccio questo ragionamento chiedendo all'Assessore di avere un atteggiamento simile a quello dell'anno scorso, quando sapevamo che sarebbe arrivata dallo Stato la quota del fondo per la non autosufficienza; l'anno scorso la quota per il Veneto per il fondo per la non autosufficienza fu di 29 milioni circa, se non ricordo male, mentre quest'anno è di 34 milioni, perché il fondo per la non autosufficienza, perché il fondo è aumentato da 450 a 500 milioni. Di quei 34 milioni possiamo riservare una quota per le impegnative cosiddette "minime"? Almeno questa, se non vogliamo alzare il valore delle impegnative.

Noi abbiamo presentato due emendamenti, di cui uno per il valore delle quote sanitarie, per aumentare il numero delle quote sanitarie perché è stato fatto un errore madornale nel Veneto, cioè quello di aumentare il numero dei posti letto accreditati nelle case di riposo senza aumentare le impegnative. E' stato fatto nella legislatura precedente, noi adesso abbiamo allargato un numero spropositato di posti letti, dove la gente va dovendo pagare interamente il posto letto nella casa di riposo.

Quindi è un'operazione di sostegno a fine anno, ma dobbiamo sicuramente affrontare questo tema. Non sto qui a dire che l'anno scorso, durante l'assestamento, ci avevate garantito al 100% che nel 2017 la riforma delle IPAB sarebbe stata fatta: ricordo che lo dissero il Presidente e il Vicepresidente della Quinta Commissione, ma anche l'Assessore. Era cosa fatta, come nel 2016, così come nel 2012, così come nel 2008, così come nel 2005, così come nel 2004, così come nel 2001: è dal 2000 che aspettiamo la riforma delle IPAB.

Però guardate che decine di migliaia di famiglie stanno facendo dei sacrifici enormi e la situazione è tale per cui le IPAB rischiano di andare a ramengo, come si suol dire in Veneto.

Dopo mi piacerebbe avere un'altra risposta anche dall'Assessore al Sociale: la certezza che ci sono i 18 milioni per il fondo sociale dei Comuni nei servizi collegati ai bilanci sociali. Ogni anno ci dite che c'è, quest'anno ho verificato presso qualche ULSS e non mi sembra di avere la certezza che questi 18 milioni sono stati inseriti per aiutare i Comuni a pagare i servizi sociali che sono erogati dall'ULSS, in compartecipazione con i Comuni. Prima era a 20, poi è stata ridotta a 18, mi sembra di capire che l'anno scorso è stata portata a 16, non so se quest'anno ci sia: verifichiamo perché sono fondi che, secondo me, si possono anche ricavare dal fondo sanitario oppure dal fondo per la non autosufficienza che è stato erogato a livello nazionale: sono 34 milioni e bisognerebbe capire e sapere anche come vengono destinati.

Chiudo perché nella logica dello scontro si parla ultimamente di PFAS e di legislazione regionale per indicare i parametri del PFAS, però io ricordo che noi abbiamo introdotto le direttive europee due mesi fa e c'era una direttiva che chiedeva di introdurre o no questi limiti PFAS e la Regione ha detto: "Aspettiamo il Ministero". Io non so se ricordo male.

Chiudo questo mio primo ragionamento sull'assestamento su cui abbiamo introdotto alcuni emendamenti che poi saranno spiegati anche da altri Consiglieri e mi auguro che nell'assestamento ci sia l'attenzione per quello che riguarda in particolare il mondo del sociale, ma abbiamo anche proposto alcuni emendamenti sull'aspetto della cultura, sui consorzi di bonifica e mi auguro che ci sia anche un atteggiamento di comprensione di alcuni grandi eventi che vengono a scadere nel 2018, come per esempio il centenario

della Prima Guerra Mondiale. Ci saranno le manifestazioni conclusive e noi chiediamo un atteggiamento particolare alle due città che sono un po' il simbolo della conclusione della Prima Guerra Mondiale e che dovrebbero essere anche il simbolo del centenario, Vittorio Veneto e Padova: Vittorio Veneto sappiamo perché e Padova perché lì si firmò l'armistizio. Bisogna, vedere se c'è la possibilità, da parte della Regione, di concludere con delle manifestazioni, a mio giudizio a carattere internazionale, che dovrebbero vedere coinvolta la Regione sulla celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Su questo tema voi sapete che abbiamo sempre aiutato la Giunta, perché aiutasse i Comuni e il patrimonio storico monumentale legato alla prima guerra mondiale; è un tema identitario della nostra Nazione e del nostro Veneto e deve essere affrontato nel miglior modo possibile, perché abbia anche senso. Le celebrazioni della prima guerra mondiale si concludono e devono dare un significato anche a tutti i tre anni di celebrazioni, e non può essere la retorica della guerra ma deve essere eventualmente l'affermazione del dialogo e della pace.”

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 3

- La legge regionale 3 agosto 2017, n. 20 reca disposizioni in materia di “Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016”.

Nota all'articolo 4

- Il testo dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 32 è il seguente:

“Art. 2 - Disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario.

1. Ai sensi del comma 13 dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modificazioni, il disavanzo/avanzo tecnico da riaccertamento straordinario nel bilancio di previsione 2017-2019, è così determinato:

- per l'esercizio 2017 in euro - 90.040.904,86;
- per l'esercizio 2018 in euro - 5.129.934,52;
- per l'esercizio 2019 in euro + 15.867.371,27.

2. Il saldo negativo esistente tra il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno e il totale delle entrate che si prevede di accertare nell'esercizio 2017, è incrementato di euro 9.044.019,17 corrispondenti al disavanzo tecnico da riaccertamento straordinario dell'esercizio 2016.

3. Ai sensi del medesimo comma 13 dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, gli esercizi 2017 e 2018 sono approvati in disavanzo di competenza mentre l'esercizio 2019 è approvato in avanzo di competenza, per gli importi indicati ai commi precedenti.”

Nota all'articolo 4

- Il testo dell'articolo 4 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 32 è il seguente:

“Art. 4 - Autorizzazione al ricorso all'indebitamento in attuazione dell'articolo 40 comma 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

1. In applicazione dell'articolo 40 comma 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, è autorizzata nell'anno 2017 la contrazione di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento, per far fronte ad effettive esigenze di cassa, per l'importo di euro 1.612.969.540,87 (Titolo 6 - Tipologia 300), a copertura del disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, sulla base del risultato presunto di amministrazione 2016 determinato nello stesso importo, da aggiornarsi con legge di assestamento del bilancio di previsione 2017-2019 sulla base delle risultanze definitive del rendiconto 2016.

2. La Giunta regionale è autorizzata a contrarre l'indebitamento di cui al comma 1 per una durata non superiore a trenta anni e ad un tasso massimo pari 5 per cento. Nel caso di operazioni di indebitamento a tasso variabile, l'entità del tasso di cui al periodo precedente è riferita al tasso iniziale delle operazioni medesime al momento della stipula.

3. Il pagamento delle rate di ammortamento e degli eventuali interessi di preammortamento è garantito mediante l'iscrizione nel bilancio di previsione della Regione, per tutta la durata dell'operazione di indebitamento, delle somme occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti.

4. In via sussidiaria la Giunta regionale potrà conferire, con ciascun atto di erogazione, mandato irrevocabile al Tesoriere a versare a favore degli istituti finanziari le somme di cui al comma 3 alle scadenze stabilite, autorizzando lo stesso ad accantonare le somme necessarie in ogni esercizio finanziario, con precedenza su ogni altro pagamento e sul totale di tutte le entrate riscosse.

5. L'onere annuale relativo all'ammortamento ed all'eventuale pre-ammortamento, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, è previsto in euro 86.620.480,25 e trova riscontro di copertura per gli esercizi 2018 e 2019 nella parte spesa del bilancio di previsione 2017-2019 (Missione 50 - Programmi 01 e 02).”

4. Struttura di riferimento

Direzione bilancio e ragioneria